

Sorpresa, la stampa francese sculaccia i metodi di Lactalis (non su Parmalat)

Roma. Basso profilo, con qualche critica: è l'atteggiamento tenuto in questi giorni dalla stampa francese sull'Opia (Offerta pubblica di acquisto) sferrata da Lactalis su Parmalat. Un basso profilo che ha due buoni motivi: primo, è la logica conseguenza della campagna mediatica lanciata a marzo dal governo francese - proprio all'inizio della "guerra d'Italia" che aveva visto la prima vittima, Bulgari, finire nelle mani di Lvmh - a sostegno della "apertura" del mercato francese, e della reciprocità delle fusioni e acquisizioni. Una campagna basata sui dati della Agence française pour les investissements internationaux (Afi), l'organo di promozione degli investimenti esteri in Francia, che mostravano quanto l'interscambio tra Italia e Francia fosse reciproco e come l'idea di una Francia professionalista fosse "una leggenda", come ha ribadito giovedì scorso a Milano l'ambasciatore in Italia Jean Marc de La

Sablère. Dunque, profilo basso alla notizia di due giorni fa, nessun tono trionfale, commenti commessi, come quello di Daniel Fortin su Les Echos di ieri che riflette su come "l'Italia si sia infiammata così tanto per una questione del tutto minore, per una media azienda agroalimentare di nessuna portata strategica". Certo, da tutto questo basso profilo emerge comunque la dimensione significativa dell'operazione per Lactalis: con Parmalat (se l'offerta andrà in porto) il gruppo della famiglia Besnier diventerà il primo player mondiale dei latticini, scalfendo due posizioni e battendo Danone, acquistando quote di mercato importanti in particolare in Australia e Canada. Un esito che Piazza Affari in queste ore considera come il più plausibile, considerato che il titolo Parmalat si è assestato sui 2,5 euro, giusto sotto il prezzo di 2,8 euro dell'Opia di Lactalis. Secondo le indiscrezioni, anche sul fronte della

cordata italiana l'opzione su cui si sta lavorando è il possibile ingresso della Cassa di depositi e prestiti con una quota di minoranza.

Il secondo motivo di questa sobrietà della stampa francese è che nello stesso Esagono il gruppo Lactalis non gode di ottima reputazione. "L'azienda più misteriosa di Francia, quella che non ha mai pubblicato un bilancio", così viene descritta in una lunga inchiesta di Philippe Escande sempre sulla testata finanziaria Les Echos. E ancora: la famiglia proprietaria di Lactalis, i Besnier, sono "dei filibustieri, specializzati nel mettere gli avversari con le spalle al muro". Il gruppo (rigorosamente non quotato) fattura 9,4 miliardi di euro l'anno, di cui il 60 per cento fuori dalla Francia, ha 38.700 dipendenti e una quarantina di marchi famosi in tutto il mondo come il brie Président, è caratterizzato da "forte integrazione verticale, diversificazione, strategia di

acquisizioni forsennate". Oltre che da "durezza dei comportamenti, opacità totale, pessime relazioni sindacali e con la politica", sempre secondo Les Echos. "Lactalis produce tutti i suoi prodotti in casa, in fabbriche proprie, spesso con macchinari progettati in casa; ha un rapporto molto stretto con i fornitori di latte" (di qui la rivalità con le cooperative di allevatori). E l'unica impresa al mondo a coprire "tutti i derivati del latte, dai formaggi al latte in polvere, alla caseina per l'industria". Sul fronte reputazionale, "l'azienda funziona a briglie corte, senza consulenti, è considerata molto dura negli affari", ha scritto Pierre-Henri de Menthon, direttore del settimanale economico Challenges. La cooperativa di produttori Sodalco, azionista di Yoplait, colosso francese dello yogurt che recentemente è passato di mano, "ha posto il veto assoluto sull'entrata del Besnier nel capitale, e ha preferito associarsi agli americani

di General Mills", continua de Menthon. Con Sodalco del resto la guerra - che un po' ricorda quella di Bernardo Caprotti, patron di Eselungo, contro le Coop - risale al '96 e alla "guerra dell'emmental", che ha visto i Besnier proporsi per l'acquisto del marchio Entremont, proponendo offesivamente un euro simbolico per rilevare la società in crisi (e la società finì alla Sodalco). Altro esempio recente dello stile Lactalis riguarda il braccio di ferro con i supermercati Leclerc. Lactalis voleva aumentare i prezzi dei suoi prodotti per rientrare degli aumenti del latte, ma i Leclerc si sono opposti e "i negoziati sono stati talmente pesanti che Lactalis ha deciso di bloccare le sue forniture", sostiene sempre De Menthon; mentre Les Echos ricorda come Lactalis abbia fatto scendere in piazza anche gli allevatori per difendere il gruppo contro la società dei supermercati.

Parla Frattini

(segue dalla prima pagina)

Un peso rilevante nell'evoluzione della posizione italiana è stato giocato anche dall'esperto scorticante dei contatti che la Francia e il Palazzo Chigi hanno avuto col governo di Tripoli. "Gheddafi ha risposto con jattanza a tutti i messaggi che gli abbiamo fatto pervenire - dice Frattini - prima attraverso l'allora potentissimo Musa Kusa e poi attraverso il primo ministro al Baghdadi di Mahmoudi, per delineare una sua uscita di scena morbida e contrattata. Lo stesso presidente Ben Ping mi ha detto del suo sconcerto quando Gheddafi ha apposto la delegazione della commissione dell'Unione africana da lui presieduta a Tripoli con una riprendimela fuori dalle righe per non aver sostenuto la sua persona come avrebbero dovuto".

Capitolo Siria: "Il governo italiano ha concordato con Nicolas Sarkozy che Italia e Francia, al Consiglio di maggio, proporranno dure sanzioni mirate contro i responsabili militari e dei servizi di sicurezza delle stragi delle settimane scorse e certo non ci fermeremo di fronte al fatto che questi possano essere il fratello o il cugino dello stesso Assad. Nessun doppio standard rispetto alla crisi libica, anche se oggi è evidente un decorso diverso". La crisi siriana può avere un impatto enorme sulle decisioni di Hezbollah (e di Hamas) e quindi concrete ormai direttamente determinate Unifil in Libano: "Il ruolo che la Siria ha giocato, gioca e giocherà con Hezbollah fa ormai venire meno una - ripeto, una - delle ragioni importanti della missione Unifil; per un apparente paradosso, se Hezbollah si sentirà indebitato a causa dell'impedimento della forza della "copertura", dell'armamento e del "padrino" siriano, può diventare più aggressivo, può andare fuori controllo e, se questo accadrà, dovrà cambiare il mandato di Unifil. Se l'Unifil è utile, sgombrato il campo, se è utile, va aggiornato il mandato a un'evoluzione di una crisi il cui exit game non è ancora chiaro. Di queste analisi, di questi scenari e di queste decisioni investiremo il Consiglio superiore di difesa e il presidente della Repubblica. Ne parlerò con fermezza anche nel Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue di metà maggio. Unifil, che ha svolto bene il suo ruolo di decantazione della crisi dopo il 2006, può - ma non è una decisione facile e scontata - essere un eccellente deterrente anche a fronte di una nuova crisi nella regione, ma non certo in base al dispositivo della risoluzione 1701. Deve essere comunque chiaro che anche se la crisi siriana non influenzasse il Libano - come però temo che farà - il nostro impegno in Unifil, come ha già deciso il governo, diminuirà sensibilmente in un accordo con gli alleati. Anche perché la Spagna, che ha rilevato il comando dal generale Graziano, contrariamente alla prassi non ha aumentato il numero dei suoi militari, né presidiando alto e ci comporteremo di conseguenza".

Carlo Panella

Brunetta in cattedra

(segue dalla prima pagina)

Brunetta promette anche "semplificazioni immediatamente operative per quanti operano nel settore degli appalti e nuove norme di attuazione della digitalizzazione della Pubblica amministrazione". E la riforma fiscale? "Intanto la frustata contro la pressione regolatoria reca benefici immediati alle aziende. Nel Pnr, il Programma nazionale di riforma che sarà inviato a Bruxelles, si preve che il completamento della riforma di riduzione degli oneri nelle aree di competenza statale possa generare a regime un risparmio di 11,6 miliardi per le imprese. Detto questo, la legge delega per la riforma del fisco contiamo di approvarla entro l'autunno in Consiglio dei ministri e di approvare i successivi decreti legislativi entro il 2013, così da far entrare in vigore la riforma dalla prossima legislatura".

Nel frattempo a settembre, come ha auspicato Ignazio Visco, vicedirettore generale della Banca d'Italia, nell'audizione della scorsa settimana in Parlamento, dovrebbe indicare modi e mezzi per la manovra correttiva dei conti pubblici che per il biennio 2013-2014 sarà del 2,8 per cento del Pil, come concordato con la Commissione Ue. "Facciamo chiarezza. L'Italia si impegna a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, così conformando la dinamica del nostro bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine e di bilancio, e il sistematico incremento del surplus primario, a proseguire lungo il sentiero della riduzione del debito pubblico". E come si troveranno i circa 40 miliardi necessari? "Ripeto, l'obiettivo è quello giusto e da perseguire, anche se nelle condizioni attuali, tagli di quell'entità non sono immaginabili. Per questo la soluzione è crescere, crescere, crescere". Ma nelle frustate perché non inserire anche liberalizzazioni e privatizzazioni, come chiedé ad esempio l'economista Tito Boeri? "Dagli economisti alla Boeri non ricordo parole di apprezzamento per la riforma liberalizzatrice dei servizi pubblici locali che il nostro governo ha approvato. Quanto alle privatizzazioni, in questa fase congiunturale e berlusconiana non ci sono spazi di assorbimento significativi. Nel dl mi ripropongo di rilanciare la normativa esistente sulla vendita delle case popolari agli inquilini, così da rivitalizzare il piano casa".

Michele Arrese

NOVITÀ DI BANCA MEDIOLANUM NEL SEGNO DELLA TRASPARENZA

UN EVENTO APERTO A TUTTI

ALLA CONVENTION ANNUALE PER I FAMILY BANKER POTRANNO PARTECIPARE ANCHE CLIENTI, GIORNALISTI, ANALISTI E INVESTITORI INTERNAZIONALI

Si svolgerà il 1° e 2° maggio a Rimini la prima convention nazionale aperta anche ai non addetti ai lavori. Perché una banca non è un Sancta Sanctorum di informazioni e dinamiche accessibili esclusivamente agli operatori e che i clienti non devono venire a sapere. Una banca è fatta, prima di tutto, dai propri clienti e dal rapporto che si fa con loro: credibilità e fiducia reciproca devono essere totali, senza veli né ingiungimenti. E allora i clienti di Banca Mediolanum saranno invitati a partecipare a ogni momento della convention. E anche gli analisti, i giornalisti e gli investitori internazionali.

È l'ulteriore innovazione di Banca Mediolanum, presentata all'opinione pubblica nei giorni scorsi dai vertici della Banca all'Ambrosiana, la biblioteca-pinacoteca gioielli di Milano, e uno dei massimi esempi di filantropia milanese e cattolica: per i suoi ottocentottanta libri antichi e la più grande collezione leonardesca che conserva, fra cui un codice atlantico. Un dono per sempre alla città e al mondo intero, del cardinale Federico Borromeo (quello dei Promessi Sposi).

Il motivo di questa decisione "storica" è stato spiegato da Massimo Doris, amministratore delegato e direttore generale della Banca: "Da sempre Banca Mediolanum si è voluta distinguere per la trasparenza nel rap-



Da sinistra: Oscar di Montigny, direttore marketing di Banca Mediolanum, l'amministratore delegato Massimo Doris, il presidente Enrico Doris, Roberto Scippa, direttore relazioni con i media, durante la conferenza stampa

porto con la clientela, e così abbiamo deciso di aprire ai clienti, ma non solo a loro, il momento clou della visione aziendale".

Costruita intorno al cliente, come recita lo slogan della Banca, Mediolanum insieme col cliente è cresciuta, diventando sempre più grande, ma, ciò che più conta, più solida, come dimostrano i suoi bilanci. Ma far conoscere i bilanci a Doris non basta: perché la Banca non ha niente da nascondere.

Tra l'altro, pensare di nascondere oggi qualcosa è un'illusione: "Il mondo è diventato, con le nuove tecnologie, una grande, immensa piazza, dove tutti possono sapere tutto", ha osservato il presidente Enrico Doris. Dunque, che questa piazza sia di utilità, met-

tendo a disposizione e a confronto i saperi, le competenze, le strategie e ciò che di meglio la comunità globale sa fare. Chi offre il meglio e non ha nulla da nascondere non può che trarne vantaggio. Da un giornalista che gli ha chiesto se non è troppo rischioso permettere ai concorrenti di assistere all'asso, Enrico Doris ha risposto: "Ogni rischio è un'opportunità, come è ogni crisi. Dalla concorrenza non può venire che un beneficio per il cliente. Non abbiamo paura: siamo nati e ci siamo strutturati fin dall'inizio al servizio del cliente. E il cliente ci ha premiati, e noi abbiamo continuato a mantenere il cliente al centro delle nostre azioni e decisioni e prodotti. Oggi desideriamo che veda anche come lavoriamo giorno per giorno. Cosa ci diciamo fra di noi". Perché "più la gente ci conosce, più ci apprezza".

Notizie Mediolanum a cura di Roberto Scippa roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale, il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.



Sara Doris con l'attestato del premio assegnato alla Fondazione Mediolanum di cui è presidente

Ospiti eccezionali protagonisti del progresso

Significativi gli ospiti della convention 2011.

Steve Wozniak, cofondatore di Apple, che ha "tradotto" il computer in modo da farlo diventare pc per tutti: come rendere "democratica" la tecnologia. Ha ricevuto la National Medal of Technology and Innovation, l'onorificenza che il presidente degli Stati Uniti assegna a chi dà contributi fondamentali allo sviluppo di nuove e ri-

levanti tecnologie.

Patch Adams, il "medico clown" che ha rivoluzionato la cura dei malati sfidando abitudini e precconcetti: come rendere umana la medicina. In dieci anni, insieme con alcuni volontari, ha curato gratuitamente 15 mila persone, convinto che la guarigione deve essere un interscambio amorevole e non una transazione commerciale.

Lech Walesa, Premio Nobel per la Pa-

ce 1982, che torna a Mediolanum per testimoniare il prezzo della libertà: come combattere per i propri valori. Dal '90 al '95 è stato Presidente della Polonia, trasformando il Paese che da comunista diventa indipendente e democratico, e dando il via a un'economia di mercato in rapida crescita.

Rita El Khayat, medico e psichiatra marocchina che si batte per i diritti della donna nel mondo islamico, can-

didata al Premio Nobel per la Pace: come combattere per migliorare se stessi e il mondo. È autrice, in Italia, di Lettera aperta all'Occidente, saggio di critica lucida e forte nei confronti sia del neocolonialismo sia del fondamentalismo.

Quattro ospiti eccezionali, che hanno da trasmettere a chiunque messaggi di progresso, solidarietà, determinazione e fiducia nel futuro.

1 e 2 maggio - Rimini

EVENTO APERTO A TUTTI

MEDIOLANUM

ESTOTE PARATI

Per la prima volta l'evento organizzato da Banca Mediolanum S.p.A. per la sua struttura commerciale, sarà aperto ai Clienti, alla Stampa e alla Comunità finanziaria.

Nelle due giornate saranno trattati diversi temi di carattere economico e finanziario con la presenza di ospiti di rilevanza internazionale come Lech Walesa Premio Nobel per la Pace, Steve Wozniak cofondatore di Apple, Patch Adams e Rita El Khayat, prima donna laureata in Psichiatria in tutto il continente africano, due volte candidata al Premio Nobel per la Pace.

Per maggiori informazioni sull'evento www.bancamediolanum.it

Main Partner	Main Sponsor	Sponsor	Media Partner
Aberdeen, Allianz-BREITENBURG, CREDIT SUISSE, BLACKROCK, DWS, Fidelity, FRANKLIN TEMPLETON INVESTMENT, JPMorgan Asset Management, M&G, Morgan Stanley, NATIXIS, PIMCO, RCM, Schroders, TRIMARK	AON, CartaSi, TELECOM, MITSUBISHI	accenture, COMPTON, NIKE, PIRELLA, VENTANA	La Gazzetta dello Sport, RTL 102.5